REPORTAGE

DA SIVIGLIA

SIVIGLIA (SPAGNA) - Le parole del direttore generale del ministero dell'Ambiente, Aldo Cosentino

Per le Dolomiti la palla ora passa ai territori

Si deve costituire la Fondazione, ma soprattutto redigere il piano di gestione dei 9 siti Unesco

«Saremo gelosi che le autonomie locali abbiano tutto il loro spazio». Di casa in Alto Adige (per via delle vacanze) e nel Bellunese (perché da sempre portavoce del ministero dell'Ambiente nel consiglio del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi) Aldo Cosentino è un "grand commis" dello Stato. A Roma guida la direzione generale per la conservazione della natura. A Siviglia con il ministro Stefania Prestigiacomo e l'ambasciatore italiano all'Unesco, Giuseppe Moscato, ha sostenuto la candidatura delle Dolomiti a patrimonio dell'umanità. Ora, incassato il riconoscimento (e le sue ricadute dal punto di vista politico, culturale, diplomatico) Cosentino ha concluso il suo compito.

Continuerà a tenere i rapporti con l'Unesco (più che mai tesi, in questo momento, per via delle Eolie sotto osservazione e a rischio di cancellazione dalla lista dell'umanità).

Per le Dolomiti la palla ora - afferma Cosentino - passa ai territori. Devono costituire la Fondazione quale sede di concertazione delle strategie, ma soprattutto devono preparare il prossimo - impegnativo - esame: vale a dire il piano di gestione dei 9 nuovi siti chiamati Unesco. Ci sono 18 mesi di tempo, appuntamento dunque al 2011, ma - osserva Cosentino - la scadenza è dietro l'angolo. Bisogna rimboccarsi le maniche, e cominciare.

In verità al "dossier" della candidatura - non era facile spiegare all'Unesco 5 diversi ordinamenti amministrativi pronti a fare sinergia - sono state allegate alcune essenziali linee guida del piano. Il rapporto consta di due parti: una introduttiva sullo scenario organizzativo a cui tendere (la Fondazione e i suoi strumenti), una seconda sezione concentrata sugli obiettivi. Una cornice ancora general-generalista, da declinare con azioni puntuali e un monitoraggio costante come vuole l'Unesco.

Il piano di gestione - precisa il documento preliminare predisposto dal gruppo di lavoro coordinato dall'architetto Cesare Micheletti di Trento - *non* deve sviluppare approcci «complessi, complicati, fuori consuetudine». Al contrario proporrà interventi «possibili, semplici, di facile praticabilità» basati su criteri di prudenza secondo l'esperienza - testuale - del buon padre di famiglia.

«I cittadini e gli amministratori bellunesi - riassume Cosentino - possono assimilare il piano di gestione Unesco al piano socio-economico di un Parco. I suoi passaggi chiave devono scaturire da obiettivi comuni e condivisi a livello locale secondo una logica di equilibrio e sostenibilità. Il punto più delicato mi sembra la regolazione del turismo, ma anche qui attenzione ai luoghi comuni e alle parole d'ordine: l'Unesco chiede di non fare perdere qualità ai siti patrimonio dell'umanità, sollecita una fruizione *durevole* del territorio e dell'ambiente».

Il monte Pelmo (nella foto) insieme alla Croda da Lago costituisce uno dei gruppi dolomitici che sono stati riconosciuti dall'Unesco come patrimonio dell'umanità.

A fianco dell'assessore regionale veneto Oscar De Bona, accompagnato dal segretario del territorio Roberto Casarin, Stefania Prestigiacomo assicura l'impegno dello Stato «a far vivere alle popolazioni il traguardo Unesco come un grande successo».

In ciascuna provincia ci sarà una cerimonia. In data e luogo da fissare verrà organizzato un evento "collettivo" all'aperto, a cui dovrebbe partecipare il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Prematuro ipotizzare programmi, ma - alla domanda de "L'Amico del Popolo" - per l'incontro con il Capo dello Stato non è stata esclusa la scelta di uno dei teatri della Grande Guerra che le Dolomiti hanno conosciuto.

Per il ministro, Dolomiti Unesco potrà diventare uno «straordinario modello di collaborazione» fra autorità locali e Stato centrale, una sperimentazione di federalismo e sussidiarietà insieme. «Ora - esorta la titolare dell'Ambiente - occorre tutti dimostrare di saper *insieme* tutelare l'integrità e promuovere uno sviluppo sostenibile, partendo dal basso, dalle comunità locali».

Niente dunque calato dall'alto. Nessuna camicia di forza. Bensì la consapevolezza di un valore aggiunto, di un gioiello, che arricchisce i territori interessati e che li proietta sulla ribalta internazionale (il giorno prima delle Dolomiti, la notizia della cancellazione di Dresda dalla lista dell'Unesco ha fatto il giro del mondo).

Per questo motivo, ancor di più, il piano di gestione diventa la priorità e la sfida con le quali misurarsi fin da subito, con l'auspicio che la sua redazione veda coinvolti studiosi ed esperti anche di estrazione veneta: condizione, allo stato dei fatti, piuttosto in ombra. Nella cultura veneta non mancano sensibilità, esperienze, intelligenze all'altezza di questa scommessa.

M.B.

Domande e risposte per capire meglio

CHE COSA CAMBIA?

Dolomiti "patrimonio mondiale dell'umanità": cosa cambia per i territori interessati da questa designazione?

Per riprendere le risposte date - all'unisono - dalle autorità governative, regionali, provinciali nelle conferenze stampa di Siviglia, il riconoscimento dell'Unesco rappresenta un »valore aggiunto» di cui sentirsi orgogliosi e una responsabilità di cui essere degni soprattutto in futuro. È un impegno d'onore - questa "nomination" - a cui bisogna fare fronte in via permanente ricevendone, in cambio, l'interesse, l'attenzione, la curiosità di un'opinione pubblica senza confini.

CON CHI PARLA L'UNESCO?

Con chi l'Unesco interloquisce per verificare, nel tempo, la sussistenza dei criteri in base ai quali ha inserito nella sua lista questi siti naturali?

Come si è visto a Siviglia con il depennamento di Dresda, l'Unesco interloquisce con lo Stato membro. Nel caso italiano, il Governo ha indicato il ministero dell'Ambiente. Per tenere un aggiornato monitoraggio delle varie realtà territoriali e avere il polso della situazione, l'Unesco si affida alle analisi dell'Uicn (l'Istituto internazionale per la conservazione della natura), una Ong con sede a Gland in Svizzera costituita nel 1948.

PERCHÉ LA FONDAZIONE?

A elaborare il documento chiave, cioè il piano di gestione di Dolomiti Unesco, toccherà alla Fondazione costituita dalle 5 Province interessate. Qual è la "missione" della Fondazione?

La Fondazione non sarà un nuovo ente con poteri (più o meno sovraordinati) sul territorio di riferimento. È un tavolo, una cabina di regia, in cui le autorità locali condividono gli obiettivi da perseguire e le azioni da sviluppare per tenere le Dolomiti dentro la lista dei più importanti siti naturali certificati dal sigillo dell'Unesco. Il problema più delicato, sottolineato in sede istruttoria, è l'*armonizzazione* delle politiche locali e i loro strumenti attuativi.

PROSSIME SCADENZE

Dolomiti Unesco ha già un calendario di scadenze a cui adempiere?

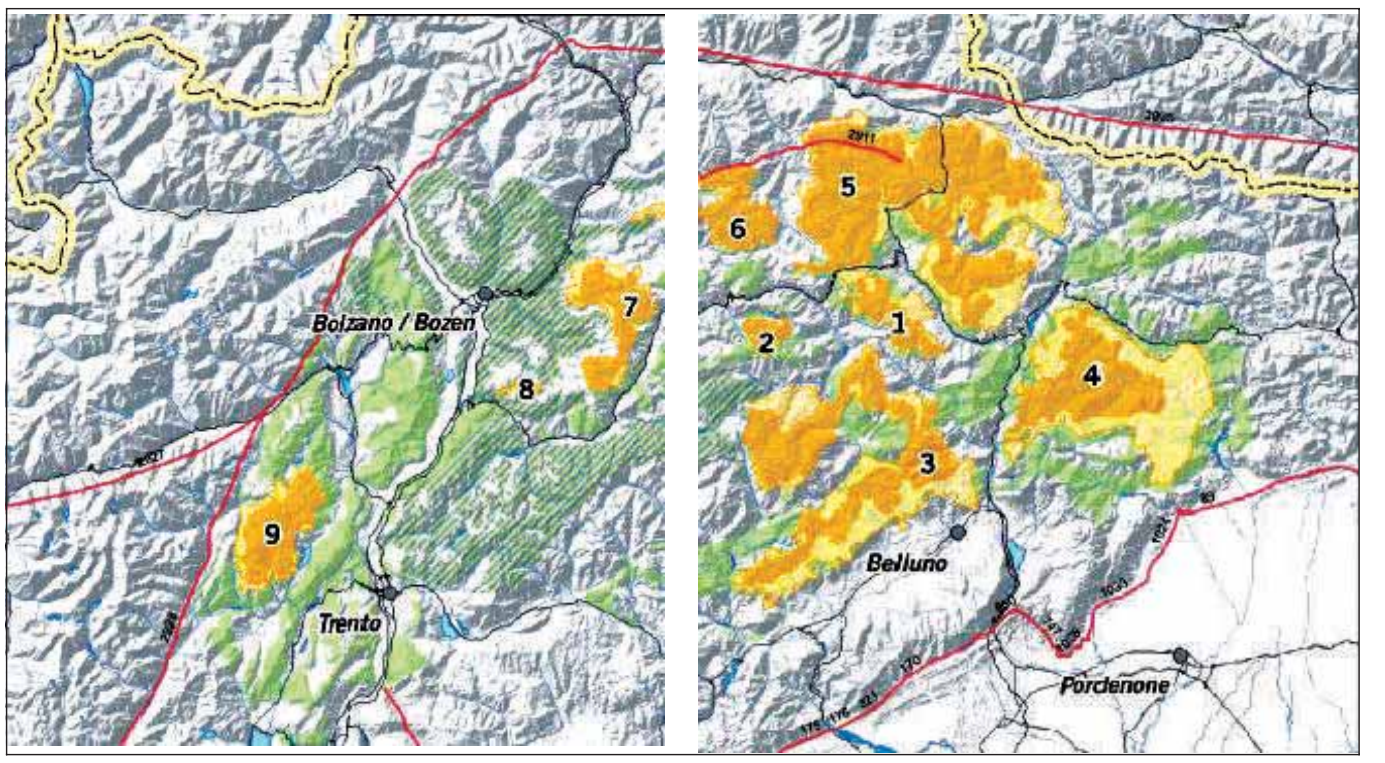
Oltre all'avvio della Fondazione da parte delle 5 Province (sul tappeto c'è anche il ruolo che la Regione rivendica, un «caso *interno* veneto» taglia corto, chiedendo l'anonimato, un interlocutore di spicco) la priorità a cui guardare da subito è il piano di gestione. Ai siti neoiscritti, per formularlo l'Unesco, di norma, concede 18 mesi, al termine dei quali scatta la prima verifica sul campo. Protagonista in chiave istruttoria, l'Uicn di cui sopra.

ZONE CUSCINETTO

Per i 9 siti dolomitici, la lista Unesco distingue un'area portante ("core" in inglese) di 141.908 ettari e una attigua ("buffer zone"), per così dire "cuscinetto", di altri 89.267 ettari. Cosa sono le zone "cuscinetto"?

In senso stretto le zone "cuscinetto" non fanno parte dei rispettivi siti Unesco. Ma sono considerate "utili" al mantenimento degli eccezionali caratteri "naturali" individuati in sede di designazione delle aree "core". Per le Dolomiti, sono due gli elementi di eccellenza: la geomorfologia e il paesaggio. Mediamente le aree "cuscinetto" si collocano sopra i 1.500 metri d'altitudine. L'ideale perimetro dell'area "core" è delimitato da 18 cime. Rispetto a questo perimetro le zone "cuscinetto" sono pensate in funzione di non intaccare il valore delle zone centrali. Il "dossier" della candidatura di Dolomiti Unesco precisa che le zone "cuscinetto" per oltre il 90 per cento appartengono ad aree protette: Parchi o Zps.

I 9 grupppi dolomitici riconosciuti dall'Unesco



NELLE CARTINE qui sopra i 9 grupppi dolomitici riconosciuti patrimonio dell'umanità dall'Unesco. 1) Pelmo, Croda da Lago. 2) Marmolada. 3) Pale di San Martino, San Lucano, Dolomiti Bellunesi, Vette Feltrine. 4) Dolomiti Friulane. 5) Dolomiti Settentrionali. 6) Puez, Odle. 7) Sciliar, Catinaccio. 8) Rio delle Foglie. 9) Dolomiti Brenta. Questi gruppi montuosi fanno parte di cinque province: Trento, Bolzano, Belluno, Pordenone, Udine.